

IN BREVE n. 034-2018
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

PENSIONATI: SEMMAI CAPRI ESPIATORI DI CATTIVE AMMINISTRAZIONI, NON LADRI

E' stata ingenerata nell'opinione corrente una caccia alle streghe verso il pensionato che soggetto passivo di un meccanismo regolato da leggi, versando anno dopo anno, durante tutta la vita lavorativa, fior di contributi, notate bene a valore corrente, al termine dell'attività lavorativa dovrebbe godere di un diritto soggettivo: la pensione (quale retribuzione differita). Alta o bassa che sia, non è lui che l'ha stabilita ... una legge ne prevede il «quantum». Ma, ora, il pensionato che dopo anni e anni di contribuzione raggiunge una pensione dignitosa, è considerato quasi un ladro.

Pochi, e certe volte neppure gli addetti ai lavori..., conoscono i meccanismi del calcolo delle pensioni che si basano su precisi calcoli attuariali: nulla è regalato, ma tutto sarebbe (uso il condizionale perché nell'attualità sembra scomparsa la parola «diritto») dovuto.

Nel calcolo attuariale non solo va calcolato il «quantum» dei contributi tesaurizzati, ma anche l'eventuale rendita di questa massa di soldi incamerata dai versamenti contributivi, le eventuali spese di gestione, i contributi rimasti inefficaci per premorienza, per mancato raggiungimento del minimo di anzianità contributiva (i così detti contributi «silenti»), nel pubblico impiego i fior di contributi versati dopo l'età massima contributiva inefficaci per maggiori importi di pensione, gli andamenti demografici, gli andamenti d'uscita in pensione e tante altre variabili ... ovviamente le differenze per eventuali capitalizzazioni o purtroppo le differenti esigenze nel sistema a ripartizione.

Certamente i calcoli attuariali non sono un giochetto, vanno fatti da esperti, espertissimi della materia e non sono statici nel tempo, ma vanno (e qui il primo madornale errore) vanno periodicamente aggiornati in particolare sulla variabile demografica (maggiori speranze di vita), quando variano i parametri di calcolo.

Ma sarebbe anche necessario evitare provvedimenti che, creando panico previdenziale, portano ad uscite di massa oppure decrescite per mancate nuove assunzioni ovvero decontribuzioni per i neo assunti (variabili di una certa incidenza specialmente col vecchio sistema retributivo).

Ricordo l'esodo di massa dei lavoratori pubblici (specialmente femminile) quando negli anni ottanta si introdusse il calcolo in quarantesimi dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della pensione oppure anche di recente errori sostanziali nella riforma Fornero col calcolo «tutti a contributivo» vivificando gli anni oltre l'anzianità massima contributiva o maggiormente valorizzando gli ultimi anni dell'anzianità massima lavorativa che richiese un provvedimento correttivo congelando eventuali maggiori benefici previdenziali (cioè pensioni più alte) oppure del «tutti a Tfr, basta coll'indennità premio di servizio o della buonuscita» che esentando tutti dalla contribuzione imponeva al datore di lavoro (pubblica amministrazione) i relativi versamenti come nel privato e, di conseguenza, affiorato il bubbone, l'immediata cancellazione del provvedimento improvvido.

E che dire quando nel 1992 per il pubblico impiego si cancellò il calcolo della pensione retributiva colla tabella A della legge 965/1965 che aveva rendimenti in base alla effettiva anzianità contributiva, prevedendo indici bassi per i quattordici anni, sei mesi e un giorno delle uscite anticipate e indici pieni per i 40 anni di versamenti contributivi, mettendo un 2% indiscriminato e dovendo poi in seguito pensare alle odiose, ma dovute, penalizzazioni.

E tanti altri provvedimenti di cui il pensionando o il pensionato non avevano alcuna colpa.

Ma dei fallaci provvedimenti o della inerzia amministrativa quale la colpa del pensionato soggetto, ripeto, passivo del sistema?

Per l'incompetenza degli amministratori il pensionato non deve essere il capro espiatorio! Paghi chi ha fatto gli errori ...

E' letteralmente odiosa questa campagna denigratoria nei riguardi dei pensionati, dei veri pensionati, di quelli che anno dopo anno senza evasioni fiscali di lavoro in nero, hanno sempre versato fior di contributi per crearsi un dignitoso post lavorativo e, se volete, ricordo ancora come proprio a questi lavoratori che per merito o per maggior fortuna hanno avuto attività più redditizie, per una solidarietà di sistema sono stati applicati i coefficienti di rendimento scalari per fasce di reddito pensionabile dal 2% all'0,90% oppure il contributo di solidarietà dell'1% portando l'aliquota contributiva dal 33 al 34% oltre un certo tetto di retribuzione imponibile.

I pensionati, ripeto, non sono ladri e rivendicano, come qualsiasi altro cittadino, solo i loro diritti che si vorrebbero bistrattare o cancellare.

La scusa del reperimento di fondi per le pensioni basse, di quelle però che sono tali non per evasione contributiva e fiscale per lavoro in nero, va trovata giustamente nella fiscalità generale, perché tutti, dico tutti, sono tenuti al sociale. E per altri scopi, attenzione, i bisogni dell'idrovora per la conduzione governativa vanno trovati colla fiscalità generale e non dalle tasche dei veri pensionati.

E' ora di dire BASTA, BASTA, BASTA non vogliamo essere i capri espiatori delle cattive amministrazioni ... chi ha amministrato male, paghi! BASTA, BASTA, BASTA essere il bancomat dei bisogni di Stato, perché gridiamo: E' ORA DI PREDERE ANCHE I SOLDI DEI 20MILA E PIU' EURO DEGLI STIPENDI o RETRIBUZIONI D'ORO (per certe categorie privilegiate in buona parte esentasse), BASTA ALLA CACCIA DEI PENSIONATI ... perché in costanza di crisi economica mettere sempre e comunque le mani nelle tasche dei pensionati?!? BASTA alla gestione delle invidie, altrimenti incominceremo anche noi pensionati a gridare contro gli stipendi, le varie indennità e quant'altro d'oro, di platino ... mettiamoci tutti seriamente al lavoro, a costruire ... c'è tanto da fare, il presente lo dimostra. BASTA parole, ma fatti vogliamo nel rispetto delle leggi e dei diritti.

Non ditemi poi che i pensionati costano ... sono una spesa dovuta per la tacita contrattazione di una prestazione consequenziale a versamenti effettuati e ove non ci sono distorsioni abbiamo chiari esempi di equilibri di bilancio. A proposito proprio nei rapporti che annualmente l'Osservatorio del prof. Brambilla fa al Parlamento (e mai contestati!) il saldo netto del bilancio pensionistico vero e proprio è attivo.

QUEL PASTICCIACCIO BRUTTO DELLE PENSIONI «D'ORO» di Riccardo

Borserini Consigliere di Giunta UNPIT

Il "Governo del cambiamento" ha aspettato Agosto per lanciare l'attacco definitivo, almeno nelle intenzioni, contro le cosiddette pensioni d'oro, dimostrando in questo modo una assoluta continuità con le peggiori abitudini dei Governi passati.

Questa intenzione si è concretizzata in un progetto di legge, D'Uva -Molinari, presentato alla Camera il 6 agosto.

Notizie di stampa indicano che questo progetto è stato ora bloccato: si riferisce che Salvini ha di fatto sconfessato il proprio capogruppo alla Camera, Molinari, cofirma-tario del progetto di legge,

in quanto il testo presentato non è aderente all'obiettivo concordato nel cosiddetto contratto di Governo.

A questo punto mi sembra utile fare il punto della situazione.

Nel contratto di Governo, pubblicato da Lega e M5S nel Maggio di quest'anno, bisogna arrivare a pagina 48 delle 58 totali per trovare la parte relativa alle pensioni, sotto un titolo che recita "Tagli del costo della politica, dei costi delle istituzioni e delle pensioni d'oro". Il testo è il seguente:

"Riteniamo doveroso intervenire nelle sedi di competenza per tagliare i costi della politica e delle istituzioni, eliminando gli eccessi e i privilegi. Occorre ricondurre il sistema previdenziale (dei vitalizi o pensionistico) dei parlamentari, dei consiglieri regionali e di tutti i componenti e i dipendenti degli organi costituzionali al sistema previdenziale vigente per tutti i cittadini, anche per il passato. Occorre razionalizzare l'utilizzo delle auto blu e degli aerei di Stato, oltre che l'utilizzo dei servizi di scorta personale. Per una maggiore equità sociale riteniamo altresì necessario un intervento finalizzato al taglio delle cd. pensioni d'oro (superiori ai 5.000,00 euro netti mensili) non giustificate dai contributi versati."

Titolo e testo ricalcano una campagna fatta sistematicamente in precedenza per associare gli odiati vitalizi e i costi peggio sopportati della politica, vedi le auto blu, alle pensioni qualificate come "d'oro" per creare così le condizioni idonee a far accettare il provvedimento all'opinione pubblica. Da notare ancora il termine "taglio" e la identificazione del limite con 5.000 euro netti mensili.

Dopo una serie di indiscrezioni e relativo balletto di cifre circa la traduzione in pratica di questo obiettivo, è stato finalmente presentato, come detto il 6 agosto, il progetto di legge D'Uva-Molinari. [continua]

ALLEGATO A PARTE - Articolo completo (documento 172)

NIENTE RIMBORSI AGLI SPECIALIZZANDI IN MEDICINA ANTE 1982

Corte di Appello di Napoli sentenza 3676 del 23 luglio 2018: in base della sentenza della Corte di giustizia Ue del 24 gennaio 2018 con riferimento alla direttiva 82/76/Cee ai medici che hanno cominciato prima del 1982 la frequenza di un corso di specializzazione, non spetta alcuna remunerazione.

Il SSN passa le cure, mentre l'Inps rimborsa all'assicurato le spese di vitto e alloggio in un albergo di almeno tre stelle (sono a carico del lavoratore il ticket sanitario nonché le spese di viaggio).

CURE TERMALI

I lavoratori (esclusi quindi i pensionati con eccezione per i titolari di assegno ordinario di invalidità o pensione di inabilità; sono pure esclusi i dipendenti di imprese e aziende dello Stato, Poste Italiane, Enti pubblici e locali privatizzati) dipendenti, autonomi e para subordinati assicurati presso l'AGO (con almeno 5 anni di assicurazione e 3 anni di contributi versati nel quinquennio precedente alla domanda) affetti da malattie reumatiche (osteoartrosi ed altre forme degenerative, reumatismi extra-articolari) o da malattie delle vie respiratorie (bronchiti croniche semplici o accompagnate da componente ostruttiva con esclusione dell'asma e dell'enfisema avanzato, complicato da insufficienza respiratoria grave o da cuore polmonare cronico) possono godere di prestazioni termali.

Modalità per l'accesso: invio del referto da parte del medico del SSN al controllo sanitario INPS che dovrà accertare che la cura termale porti un reale beneficio all'interessato. Gli uffici trasmetteranno quindi all'interessato l'elenco degli stabilimenti termali per la scelta con contatto diretto della struttura.

Documentazione:

- certificazione specialistica attestante la patologia e l'indicazione terapeutica del trattamento termale
- esami strumentali che documentino adeguatamente la patologia attestata (immagini radiologiche, esami di tipo funzionale quali la spirometria, ecc.);
- visita cardiologica ed esame elettrocardiografico recenti e comunque non precedenti a tre mesi.

La cura deve iniziare entro 90 giorni della comunicazione Inps.

Ogni turno dura 2 settimane (dal lunedì fino al sabato della seconda settimana), in pratica sono 12 giorni completi di cure su 13 giorni.

Le cure sono riconosciute per un massimo di 5 cicli (a partire dal 2017 non è più ammessa alcuna ulteriore deroga) fermo restando che gli ultimi due cicli sono autorizzabili solo qualora sia oggettivamente documentato il reale beneficio conseguito con i precedenti trattamenti.

ONAO SI - PREMIO DI PROMOZIONE PER L'ANNO SCOLASTICO

2017/2018

I premi sono riservati esclusivamente agli assistiti ONAO SI (orfani e altre casistiche di cui all'art. 6 dello Statuto) della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I e II grado e devono essere richiesti, a pena di decadenza, entro il 31 ottobre 2018.

La domanda potrà essere trasmessa anche a mezzo fax al n. 075/5013831.

Per informazioni relative al contributo é possibile telefonare al n. 075/5869230 oppure al n. 075/5869511.

MODULISTICA:

[premio promozione 2017-2018 modello domanda per assistito maggiorenne](#)
[premio promozione 2017-2018 modello domanda per assistito minorenn](#)

SPREAD E PENSIONI dal sito di Franco Abruzzo

La versione di Pennisi: "L'ipotesi di un progetto di contributo triennale di solidarietà è ammissibile solo in caso di grave crisi finanziaria. E per questo la differenza di rendimento tra titoli di stato sale. Un tema caldissimo in un Paese con 18 milioni di pensionati, di cui 14 milioni con trattamenti 'previdenziali' (ossia collegati, in un modo o nell'altro, a lavoro effettuato e a contributi versati) e 4 milioni con trattamenti puramente assistenziali, come le 'pensioni sociali' introdotte negli anni Settanta del secolo scorso e che, in base alla riforma del 1995, dovrebbero più appropriatamente essere chiamate 'assegni sociali' a carico quindi della fiscalità generale anche se, per comodità, erogate tramite l'INPS".

di Giuseppe Pennisi/formiche

TESTO IN

<http://formiche.net/2018/08/spread-pensioni/>

AGENZIA DELLE ENTRATE COMUNICA

Nuovi tentativi di phishing con oggetto "Re: Rimborso Rai – A8005W" L'Agencia raccomanda di cestinare le false mail senza aprirle

Attenzione alle e-mail inviate in nome dell'Agencia delle Entrate che, dietro la comunicazione di un rimborso del canone Tv, nascondono un tentativo di truffa a danno dei cittadini.

Negli ultimi giorni sono state segnalate delle false e-mail, apparentemente provenienti dall'Assistenza servizi telematici dell'Agencia, ma in realtà inviate da un indirizzo contraffatto non riconducibile alle Entrate. L'oggetto della mail è "Re: Rimborso Rai – A8005W"; nel testo del messaggio di posta elettronica si comunica il riconoscimento di un parziale rimborso del canone RAI per un importo di € 14,90, per ottenere il quale si rimanda alla sottomissione di una richiesta sull'indirizzo web del sito dell'Agencia che in realtà nasconde un link ad un sito fraudolento (www.area-agencia-en.info).

Oggetto della e-mail e importo del fantomatico rimborso possono variare, ma in ogni caso le e-mail in questione non provengono da un indirizzo direttamente collegato all'Agencia e nascondono un evidente tentativo di truffa.

L'Agencia raccomanda pertanto di cestinare immediatamente questi messaggi, di non cliccare sui collegamenti presenti e, soprattutto, di non fornire i propri dati anagrafici e gli estremi della propria carta di credito nella pagina web indicata nella mail.

L'Agencia delle Entrate non invia comunicazioni via e-mail relative ai rimborsi; sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it nella sezione Pagamenti e Rimborsi > Rimborsi, si possono consultare le modalità corrette per ricevere un rimborso fiscale.

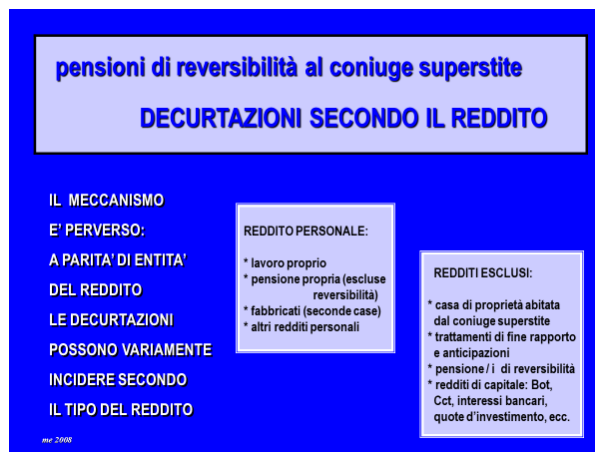
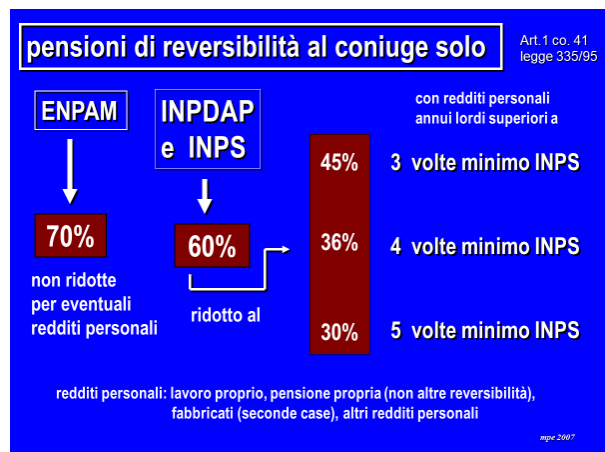
REVERSIBILITA' AL CONIUGE SUPERSTITE - AVVISO DI INDEBITO PENSIONISTICO (mpe)

La percezione di un reddito annuo (**attenzione: i redditi vanno anno per anno**) al di sopra di tre volte il minimo INPS espone il coniuge superstite solo (senza figli a carico) all'indebitamento pensionistico: "incumulabilità con redditi prevista dall'articolo 1, comma 41 della legge 335/1995 per le pensioni di reversibilità" e la legge impone all'ente previdenziale di esigere la restituzione (ripetere) di quanto indebitamente corrisposto.

Il pagamento di quanto richiesto comporta l'accettazione dello stesso e successivamente risulterà più difficoltoso riuscire ad ottenerne l'annullamento

In caso di errore di calcolo dell'ente è possibile il ricorso amministrativo che deve essere effettuato entro 90 giorni dalla data del ricevimento della comunicazione di indebitamento.

E' possibile richiedere una rateazione dell'indebitamento che può avvenire sia con bollettini postali oppure con una trattenuta mensile sulla pensione,



LEGGE 335/1995

articolo 1 comma 41

La disciplina del trattamento pensionistico a favore dei superstiti di assicurato e pensionato vigente nell'ambito del regime dell'assicurazione generale obbligatoria è estesa a tutte le forme esclusive o sostitutive di detto regime. In caso di presenza di soli figli di minori età, studenti, ovvero inabili, l'aliquota percentuale della pensione è elevata al 70 per cento limitatamente alle pensioni ai superstiti aventi decorrenza dalla data di entrata in vigore della presente legge. Gli importi dei trattamenti pensionistici ai superstiti sono cumulabili con i redditi del beneficiario, nei limiti di cui all'allegata tabella F. Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi di cui al presente comma con la pensione ai superstiti ridotta non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo delle fasce immediatamente precedenti quella nella quale il reddito posseduto si colloca. I limiti di cumulabilità non si applicano qualora il beneficiario faccia parte di un nucleo familiare con figli di minore età, studenti ovvero inabili, individuati secondo la disciplina di cui al primo periodo del presente comma. Sono fatti salvi i trattamenti previdenziali più favorevoli in godimento alla data di entrata in vigore della presente legge con riassorbimento sui futuri miglioramenti.

Tabella F relativa ai cumuli tra trattamenti pensionistici ai superstiti e redditi del beneficiario	
Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del fondo pensioni lavoratori dipendenti, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1° gennaio	Percentuale di cumulabilità: 75 per cento del trattamento di reversibilità
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del fondo pensioni lavoratori dipendenti, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1° gennaio	Percentuale di cumulabilità: 60 per cento del trattamento di reversibilità
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del fondo pensioni lavoratori dipendenti, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1° gennaio	Percentuale di cumulabilità: 50 per cento del trattamento di reversibilità



LA PENSIONE È “UN DIRITTO QUESITO” a cura di Valentino De Nardo - Magistrato, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

E' un principio fondamentale dello Stato di diritto e dello Stato democratico quello del rispetto dei diritti quesiti, ossia di quei poteri sorti da un fatto acquisitivo valido per la legge precedente, fatto che la nuova legge non può qualificare in modo diverso dal passato, per farne derivare effetti giuridici diversi (C. Mortati, G.Codacci-Pisanelli)⁽¹⁾. Tali diritti derivano dal principio di irretroattività della legge (art. 11 delle preleggi), che stabilisce che la legge non dispone che per l'avvenire e non ha effetto retroattivo, in quanto la norma giuridica contiene un comando, che, per essere osservato necessita almeno della possibilità di essere conosciuto in precedenza: tale principio ha valore costituzionale, non solo per le leggi penali (art. 25 Cost.), ma, in via di interpretazione analogica, per autorevole dottrina (C. Mortati e G.Guarino) ⁽²⁾ e prevalente giurisprudenza , per tutte le leggi afflittive, anche se non sanzionatorie di reati, e restrittive dei diritti quesiti, ossia di quei poteri sorti da un fatto acquisitivo valido per la legge precedente, ormai entrati definitivamente a far parte della sfera giuridica dei soggetti.

Tali diritti, quindi, una volta acquisiti, diventano immutabili anche di fronte ad eventuali cambiamenti dell'ordinamento giuridico, perché ormai entrati definitivamente a far parte della sfera

giuridica dei loro titolari. Inserendosi nel più generale contesto dell'efficacia della legge nel tempo e della successione delle norme, essi rispondono principalmente ad un'esigenza di certezza del diritto, elemento fondante dello Stato di diritto e democratico.

1) V. C. MORTATI, Istituzioni di diritto pubblico, Tomo I, Parte III, Sez. II, 345. V. G. CODACCI PISANELLI, I diritti quesiti nella teoria generale Bari, 1976, Parte Prima, p. 9.

2) V. C. MORTATI, op. cit., G. GUARINO, Sul regime costituzionale delle leggi di incentivazione e di indirizzo, 1961, ora in Scritti di diritto pubblico dell'economia e di diritto dell'energia, Milano, 1962.

PENSIONI D'ORO - TASSA OCCULTA? (mpe)

Salve le "pensioni d'oro": compromesso Lega-M5S sul contributo di solidarietà. Si lavora sull'ipotesi di un prelievo di tre anni sugli assegni più alti con l'obiettivo di finanziare un credito di imposta per le assunzioni dei giovani.

Ed ecco chiaro e lampante: la scusa delle pensioni d'oro, motivazione utile colla gestione delle invidie, altro non è che un appiglio per raccattare soldi attingendo dal solito pozzo della previdenza diventato ormai il bancomat di Stato.

Se vi è una necessità, tutti devono concorrere iniziando dalle retribuzioni d'oro dei 20mila e più euro in buona parte esenti da imposizione fiscale Si cerchino i soldi nelle evasioni fiscali e negli sprechi clientelari ...

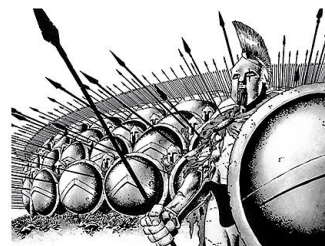
PENSIONE: NIENTE RATE SUI TRATTAMENTI DA TOTALIZZAZIONE e CUMULO

Col messaggio 3190 del 22 agosto 2018 l'Inps chiarisce al punto 8 che sui trattamenti di pensione con totalizzazione e cumulo non possono fare le trattenute per il pagamento di oneri di riscatto che debbono, pertanto, essere totalmente versati prima dell'accesso alla pensione.

Nel messaggio si forniscono indicazioni relative anche ad altre modalità di gestione delle trattenute che possono insistere sulle pensioni:

- trattenute per l'estinzione di finanziamenti erogati dietro cessione del quinto della pensione;
- trattenute per l'estinzione di finanziamenti, erogati dietro cessione del quinto dallo stipendio e successivamente traslati su pensione;
- trattenute per somme dovute all'Inps derivanti da indebiti pensionistici e da TFS/TFR;
- trattenute per indebiti *post mortem*;
- trattenute per pignoramenti presso terzi;
- trattenute per APE volontario;
- trattenute per APE sociale erogato indebitamente.

ALLEGATO A PARTE - INPS Messaggio n. 3190 del 22.08.2018 (documento 173)



SALVA la DATA !

Verona - 20 ottobre 2018

Ore 10:30

TAVOLA ROTONDA SULLE PENSIONI

(Sala Unicredit - Via Garibaldi, 2)

Presiede l'incontro: **Alessandro Mazzucco**, Presidente Fondazione Cariverona

Relatori:

- **Giuseppe Pennisi**, Economista;
- **Mario Bertolissi**, Professore Ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università degli Studi di Padova;
- **Giovanni Sala**, Professore Ordinario di Diritto Amministrativo presso l'Università degli Studi di Verona;
- **Dario Stevanato**, Professore Ordinario di Diritto Tributario presso l'Università degli Studi di Trieste;
- **Giuliano Cazzola**, Esperto in materia previdenziale.

Coordinatore: **Antonio Quaglio**, giornalista economico

Avvertenza: poiché la disponibilità dei posti è limitata, si invitano gli interessati partecipanti ad inviare un **MESSAGGIO DI ADESIONE** (entro il 30.09.18) a: leonidapensioni@libero.it .
Riceveranno così il programma definitivo ed il tagliando personale per la partecipazione.

TAVOLA ROTONDA

Stabilità della legge e garanzia dei diritti acquisiti nella crisi fiscale dello stato

La crisi economica in cui il Paese si sta dibattendo da anni ha generato un crescente incremento della domanda di assistenza sociale. Questa si è tradotta in varie forme di sostegno ai redditi più bassi ed alle situazioni di povertà. Queste erogazioni, naturalmente,

non sono sostenute dalla contribuzione dei beneficiari. Per sostenere i costi in tal modo generati a carico della finanza pubblica, i diversi Governi via via succedutisi hanno reperito le risorse necessarie, non solo attingendo alla fiscalità generale, ma anche riducendo gli assegni pensionistici in essere. In particolare, sono stati introdotti a carico dei pensionati "contributi di solidarietà" e provvedimenti di sterilizzazione della rivalutazione pensionistica. Queste erogazioni, cioè le pensioni, sono invece – per definizione - sostenute dalla contribuzione dei beneficiari. Ma in uno Stato sociale che è anche uno Stato di diritto, fino a che punto sono tutelati i diritti previdenziali? Il quesito è di straordinaria attualità, poiché il Governo recentemente insediatosi ha ambiziosi progetti di welfare: reddito di cittadinanza, abrogazione della legge Fornero, aumento delle pensioni sociali. Questi richiedono, per essere realizzati, ingenti risorse economiche che non si pensa affatto di reperire aumentando il gettito fiscale. Tutt'altro, visto che nel programma di Governo c'è l'introduzione della "flat tax" che comporterà una riduzione del gettito fiscale. Si pensa invece, tra l'altro, di mettere "le mani in tasca" ai pensionati e, questa volta, più profondamente. Le relative misure non sono state ancora esattamente definite, ma è già stato avvertito che si tratterà del ricalcolo delle pensioni più elevate in essere e/o dell'introduzione di nuovi e più pesanti "contributi di solidarietà". Da questi prelievi forzosi ci si immagina di riuscire a finanziare le nuove spese di welfare. I progettati tagli alla spesa previdenziale presentano, tuttavia, una serie di criticità. Questo è il tema sul quale si è ritenuto utile promuovere un approfondimento, mediante una tavola rotonda alla quale parteciperanno esperti di previdenza, di economia e di diritto costituzionale, amministrativo e tributario.

DI MAIO ORA TIRA DRITTO: "I TAGLI SULLE PENSIONI? NESSUN PASSO INDIETRO" su ilgiornale.it/news/politica/ [Franco Grilli](#) - Mer, 22/08/2018 - 13:44

Il Ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio non molla la presa sul taglio alle pensioni d'oro

Il governo, soprattutto l'ala grillina, è pronto dare il via ad una serie di sforbiciate sugli **assegni** già a partire da questo autunno, al più tardi da gennaio 2019. E così con un intervento su Facebook ribadisce la linea dei tagli: "La nostra proposta di legge sulle pensioni d'oro come al solito ha tanti nemici potenti che faranno di tutto per mantenere il loro privilegio ai danni dei comuni cittadini.

[continua]

TESTO IN ALLEGATO A PARTE - DI MAIO Dichiarazioni (documento 174)

MIN.LAVORO - RIVALUTAZIONE 1° LUGLIO 2018 PER LE PRESTAZIONI ECONOMICHE PER INFORTUNIO SUL LAVORO E MALATTIA PROFESSIONALE da Dpl Mo - fonte: Ministero del Lavoro

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha pubblicato, in data 23 agosto 2018 i Decreti del 19 luglio 2018, concernenti la rivalutazione delle prestazioni economiche per infortunio sul lavoro e

malattia professionale, con decorrenza 1° luglio 2018, per i settori industria, compreso il settore marittimo, agricoltura, medici radiologi e tecnici sanitari di radiologia medica autonomi.

SERVIZIO CIVILE - BANDO PER GIOVANI SINO A 28 ANNI CON 53.363 POSTI IN PALIO

Fino al 28 settembre 2018 è possibile presentare domanda di partecipazione ad uno dei 5.408 (di cui 94 all'estero) progetti che si realizzeranno tra il 2018 e il 2019 su tutto il territorio nazionale e all'estero per giovani tra i 18 e i 28 anni che vogliono diventare volontari del servizio civile.

Vedi sul sito:

www.scelgoilserviziocivile.gov.it